

MI Settembre Musica TO

MOTI

TORINO

TEATRO CARIGNANO ORE 17

Drink Jazz Suite Una mitologia alcolica Martini & Rossi

ARTISTICHE IMPRESE

7/09/2024

UN PROGETTO DI



CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



Drink Jazz Suite
Una mitologia alcolica
Martini & Rossi

di e con **Stefano Massini**

accompagnato da

Emanuele Cisi sassofoni

con

Eleonora Strino chitarra

Marco Micheli contrabbasso

Enzo Zirilli percussioni

In collaborazione con

Teatro Stabile Torino – Teatro Nazionale

Torino Jazz Festival

*Un sentito ringraziamento a Gabriella Toso Ferrero
per la sua generosità a supporto del Festival*

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali. Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il num. **011 01124723**

WWW.MITOSETTREMBREMUSICA.IT



#MITO2024 #SOLOAMITO

Quando si parla di Milano e Torino, i due poli di MITO, è inevitabile evocare la cultura di impresa, motore di sviluppo sociale ma anche culturale in senso ampio delle due capitali industriali del Nord italiano. Lo scrittore e drammaturgo Stefano Massini, già autore con *The Lehman Trilogy* di una delle più grandi epopee del capitalismo americano mai raccontate sulle scene internazionali, torna con due miniature storiche sulle origini dello sviluppo italiano nei due melologhi con accompagnamento jazz di *Drink Jazz Suite. Una mitologia alcolica* che hanno per protagonisti due imprenditori che da garzoni di bottega nell'Italia degli anni post-unitari creano marchi che ancora oggi sono il simbolo dell'“Italian way of life” nel mondo: Campari e Martini.

Si parte dagli anni che seguono la proclamazione del Regno d'Italia. La situazione è sconfortante: nonostante qualche punta avanzata a livello locale nella frammentata penisola pre-unitaria, non si tratta di costruire solo gli italiani ma di recuperare il ritardo sulle altre grandi potenze europee, stati politicamente unitari da secoli. Fondamentale è ricostruire anche l'economia in un'ottica nuova, sconosciuta fino a quel momento. Il nuovo Stato si impegna in uno sforzo titanico per realizzare le infrastrutture fisiche e giuridiche di un Paese ancora tutto da costruire. Per crescere l'economia ha bisogno di abbattere quelle barriere che impediscono al mercato di svilupparsi e di barriere ce ne sono fin troppe: scarsissimi sono ancora i mezzi di comunicazione e la viabilità è del tutto insufficiente in un territorio lungo e stretto e con molte montagne in mezzo. La rete ferroviaria non supera i 2000 km, dieci volte meno di oggi, ma mancano soprattutto i collegamenti longitudinali da un capo all'altro della penisola.

Accanto alle discussioni sulla redenzione politica e di rinascita morale e civile della classe dirigente che governa il processo di unificazione del Paese, si parla molto di come modernizzare l'agricoltura e la produzione di vini e formaggi, ma anche dei progressi manifatturieri e di come migliorare la coltura di bachi e gelsi e potenziare la lavorazione di seta e cotone, di come dotarsi di moderne strutture finanziarie per incrementare il credito a sostegno delle attività produttive, di come far aumentare la circolazione delle merci e quindi di come collegare le diverse realtà di un paese ancora frammentato. Si parla anche molto di come impiegare i nuovi congegni meccanici o i ritrovati chimici generati nell'impetuoso sviluppo tecnologico del “secolo lungo”. Si gettano i semi per quella “belle époque” economica degli anni fra l'inizio del XX secolo e la prima guerra mondiale, che fa recuperare terreno all'Italia rispetto alle vecchie potenze economiche del continente.

In questo grande sforzo di ricostruzione essenziale è il contributo di milioni di emigrati italiani, che con i loro risparmi mandati in patria da ogni angolo del mondo, aiutarono l'Italia a dotarsi degli strumenti

necessari a modernizzare gli apparati produttivi, ma non meno essenziale è il genio innovatore di quegli imprenditori che con le loro creazioni contribuirono a far crescere il Paese e a dargli un futuro.

Nel grande slancio in avanti di quell'Italia giovane, la storia del marchio Martini & Rossi ha un preambolo tutto torinese che inizia negli anni in cui l'Italia si stava facendo. Anno 1847: a Torino nasce la “Michel, Re, Agnelli e Baudino – Distilleria nazionale di spirito di vino all’uso di Francia – Deposito di rhum, absinthe, kirsch, cognac, curaçao” da un’idea di quattro imprenditori piemontesi, che guardano soprattutto a prodotti di successo sui mercati d’oltralpe. Fra i dipendenti della Distilleria c’è anche un giovane garzone: Alessandro Martini. Fiorentino di nascita, a undici anni segue la famiglia che lascia Firenze per cercare fortuna a Torino. È molto giovane Alessandro quando lascia la scuola per aiutare la famiglia. Il ragazzo è sveglio e capace: si fa notare anche come garzone nella Distilleria nazionale, dove nel giro di quattro anni è chiamato a occuparsi del settore commerciale. Nel 1860 la società originaria cambia struttura e Alessandro Martini ne approfitta per entrare nel capitale della nuova società. Con l’antico collega alla Distilleria nazionale, Teofilo Sola, nel 1863 acquisisce la società che viene ribattezzata “Martini, Sola & C.ia”. C’è anche un terzo socio, Luigi Rossi, erborista e liquorista di talento, proprietario a Torino di una bottega nota per le erbe aromatiche e per il vermouth e, per questo, già nell’orbita della Distilleria nazionale. Acquisita la proprietà, nel 1864 i nuovi padroni decidono di trasferire la produzione in una nuova fabbrica a Pessione, presso Chieri.

Grazie soprattutto al fiuto di Alessandro Martini nel settore commerciale, la società aumenta le esportazioni internazionali puntando soprattutto sull’omonimo vermouth. A scopo commerciale investe sulla clientela di eccellenza, come i regnanti di diversi paesi europei: nel 1868 re Vittorio Emanuele II concede l’uso del simbolo della casa reale sugli imballaggi, e ai Savoia si aggiungono re Luigi del Portogallo nel 1872, la regina Christina d’Austria e Spagna nel 1897, i regnanti inglesi con autorizzazione del Parlamento britannico (e una targa a Pessione ricorda anche la nomina a fornitori ufficiali di Sua Maestà la regina Elisabetta II) e persino l’imperatore del Giappone nel 1922. Pionieristico sarà anche l’investimento nella pubblicità attraverso la cartellonistica d’autore, con il coinvolgimento di artisti come Marcello Dudovich, Giorgio Muggiani, e più tardi il pubblicitario di genio Armando Testa ma anche un inedito Andy Warhol, fino agli anni della televisione con star hollywoodiane a fare da testimonial. Si punta anche all’immagine attraverso le sponsorizzazioni culturali investendo nella celebre serie dei concerti Martini & Rossi realizzati con l’orchestra dell’E.I.A.R. dal 1936.

Nel 1879 Teofilo Sola muore e il figlio cede le proprie quote societarie

agli altri fondatori. Il marchio cambia in “Martini & Rossi”, nome che compare ancora oggi sulle bottiglie vendute negli Stati Uniti (per non confonderlo con il popolare cocktail Martini) mentre è semplicemente “Martini” dal 1922 per tutti gli altri.

L’attività intanto va a gonfie vele, dà lavoro a centinaia di persone dei territori intorno a Chieri, e sono anche molte le donne specialmente nei reparti di confezionamento ed etichettatura. Alessandro Martini ottiene pure molti riconoscimenti personali: è consigliere comunale a Torino fra il 1872 e il 1895, viene nominato Commendatore della Corona d’Italia nel 1880, entra nel neonato Ordine dei Cavalieri del Lavoro nel 1902 ed è consigliere della Banca d’Italia dal 1899 fino alla morte nel 1905. Già dal 1889 ha lasciato la guida della società e, dopo il 1905, questa passa in mano ai tre figli di Luigi Rossi. Oggi la società ha cambiato completamente fisionomia dandosi una forma più adatta a un mercato davvero globale ma il seme italiano continua nel nome del garzone “Martini”, che resiste e miete successi ormai da oltre un secolo.

Stefano Nardelli

Stefano Massini, scrittore, drammaturgo e narratore, è l'unico autore italiano ad aver vinto un Tony Award, premio Oscar del teatro americano. I suoi testi sono tradotti in più di 30 lingue e messi in scena da Broadway alla Comédie-Française, dalla Cina alla Corea, dal Sud Africa al Cile, l'Iran e l'Australia.

Il grande pubblico italiano lo ha scoperto con i suoi interventi in televisione a *Piazzapulita* e in altri programmi televisivi, come *Ricomincio da Rai 3*, il varietà che Massini ha condotto per due stagioni in prima serata sulla Rai. Ha ricevuto alcuni dei massimi premi in Europa (Prix Médicis Essai, Prix du Meilleur Livre Étranger, premio Selezione Campiello, premio SuperMondello, Premio De Sica, Prix Meilleur Auteur Vivant Les Cyranos 2023). Dal 2016 collabora con il quotidiano «La Repubblica» non solo come editorialista e critico letterario ma anche con la rubrica settimanale *Manuale di Sopravvivenza*. Il «Financial Times» gli ha recentemente dedicato un'ampia intervista-ritratto uscita nei cinque continenti.

La sua partecipazione al Festival di Sanremo 2024 assieme a Paolo Jannacci con la canzone *L'uomo nel lampo* sulle morti sul lavoro ha segnato uno dei picchi di ascolto della serata.

Nato a Torino, **Emanuele Cisi** nel 1994 è stato al primo posto nella categoria “Nuovi talenti” nella Top Jazz di «Musica Jazz»: da allora ha inciso 22 cd a suo nome e decine come co-leader o sideman per etichette italiane e straniere; ha suonato in concerti e registrazioni radiotelevisive in Europa, Stati Uniti, Sud America, Canada, Cina, Oceania, collaborando con importanti musicisti della scena mondiale come Clark Terry, Jimmy Cobb, Billy Cobham, Nat Adderley, Area II, Aldo Romano, Daniel Humair, Enrico Rava, Paolo Fresu, Sting e molti altri. Nel 2015, 2016 e 2017 ha vinto il Jazzit Readers Poll come migliore sax tenore italiano. È stato in tour in Russia, Messico e Sud Africa; si è esibito più volte a New York con un quartetto americano che porta il suo nome e a Vancouver. Il cd del 2018 per Warner dedicato a Lester Young, *No Eyes*, è stato votato tra i migliori 3 dischi dell'anno da «Musica Jazz». Nel 2022 è uscito il suo primo libro *A cosa pensi quando suoni?* e ha ideato e pubblicato, sempre per Warner, *Far Away*, progetto multimediale registrato e filmato a bordo di una barca a vela, con la partecipazione dell'attore Filippo Timi.

Eleonora Strino è membro dei quartetti di Dado Moroni ed Emanuele Cisi, del trio di Greg Cohen e del gruppo The Great Guitarist con Ulf Wakenius e Martin Taylor.

La rivista «Jazz Guitar Today» le ha dedicato la copertina del numero di febbraio 2020, dopo gli articoli sui grandi chitarristi della scena attuale come Peter Bernstein, Kurt Rosenwinkel e John Scofield. Nel 2023 il suo libro *Bebop Scales for Jazz Guitar* è stato pubblicato in tutto il mondo dall'editore indipendente Fundamental Changes ed è uscito *I Got Strings*, il suo primo album da bandleader, registrato dal vivo a Berlino al fianco di due leggende del jazz (Greg Cohen al contrabbasso e Joey Baron alla batteria) e presentato al Blue Note di Milano in trio con Jason Brown e Daryl Hall. Collabora con i migliori musicisti jazz e ha effettuato tournée e masterclass in Brasile, Isole Canarie, Nord America, Europa. Ha condotto workshop e seminari in Brasile, Svizzera, Francia, Albania e Spagna e insegna chitarra jazz al Conservatorio di Cosenza.

Marco Micheli si è diplomato in contrabbasso al Conservatorio di Lucca. Come bassista elettrico ha fatto parte del gruppo di Ginger Baker, collaborando poi con famosi musicisti fra i quali Lee Konitz, Kenny Wheeler, Chet Baker, Phil Woods, Serge Lazarevitch, Dick de Graaf, George Garzone, Daniel Humair, David Liebman, Jimmy Owens, Franco Ambrosetti, Cedar Walton, Lew Tabackin. Numerosi i suoi progetti discografici, fra i quali annovera incisioni anche al di fuori dell'ambito jazzistico con Luciano Pavarotti, Sergio Caputo, Luciano Ligabue, Tiziano Ferro, Loredana Bertè.

Ha partecipato alle colonne sonore di *Denti* (regia di Salvatores, musica di De Robertis), *A cavallo della tigre* (regia di Mazzacurati, musica di Ivano Fossati), *Una notte che piove* (regia di Bullo, musiche di Micheli, Cisi, Bonafede e Pellegatti) e ai programmi televisivi *A bocca aperta*, *Tandem*, *Ci vediamo in tv* e *Chi tiriamo in ballo* su Rai 2, *Orecchicchio* su Rai 3, *Telematti* e *Bandiera Gialla* su Italia 1.

Nato a Torino, **Enzo Zirilli** studia pianoforte e percussioni al Conservatorio della sua città, ma il suo percorso jazzistico inizia con il sassofonista Larry Nocella, figura di grande importanza per la sua formazione artistica, che gli darà la possibilità di collaborare con altri illustri solisti: Franco Cerri, Gianni Basso, Antonio Faraò, Benny Bailey, Flavio Boltro. Nel 1991 è in tournée con Gloria Gaynor; parallelamente continua le collaborazioni jazz, partecipando a Umbria Jazz con il quartetto di Antonio Faraò, che vince il premio Four Roses. Consolida la sua antica collaborazione con Flavio Boltro e con Stefano Di Battista e il sodalizio artistico con il sassofonista americano George Garzone, insieme a Luigi Tassarollo alla chitarra e Dario Deidda al basso, che darà vita a varie tournée e all'incisione di due cd. Dal 1996 lavora con

Rossana Casale, con la quale ha promosso diversi progetti e incisioni discografiche, tra cui uno dedicato a Jacques Brel. Collabora da molti anni con Luigi Bonafede, con il quale suona in trio o con ospiti (Pietro Tonolo, Roberto Rossi, Emanuele Cisi, Carlo Atti) e tra i suoi partner vi sono Dado Moroni ed Enrico Pieranunzi.

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU
(licenza n. SE/011/007)





Cul tura.

NOODLES®

Arte, Patrimonio,
Partecipazione.
Immaginiamo il futuro.



www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Energie per la cultura



Essere sostenibili non è solo lavorare ogni giorno per la transizione ecologica dei nostri territori, è anche creare valore per le nostre comunità attraverso le passioni che ci mettono in movimento.

Per questo, come Gruppo Iren, sosteniamo Fondazioni, Teatri e iniziative culturali dall'impronta green, per dare forma al domani ogni giorno.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM

Fondazione
Fiera
Milano

SPONSOR TECNICI

Xori Group

Sant'Anna

SUPPORTER

coop

Novacoop

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

LA STAMPA

TRENO UFFICIALE

FRECCIAROSSA